

A partire dalla seconda metà degli anni '80 il Comune di Lecco ha avviato una forte relazione con le realtà del terzo settore e con la cooperazione sociale allora nascente, investendo sul principio che la *responsabilità pubblica* riguarda non solo l'ente locale ma tutti i soggetti sociali, chiamati dalla nostra Costituzione a concorrere alla rimozione degli ostacoli al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza delle persone più fragili.

In quella stagione, caratterizzata dalla consapevolezza di aver aperto un nuovo capitolo e dall'entusiasmo di ogni esordio progettuale, avviene l'incontro con Angelo, un uomo forte, deciso, sensibile e sereno. Nato lo stesso anno di mia madre, l'ho vissuto come un fratello maggiore e un amico. Schietto e determinato, idee chiare. Un uomo che veniva dal mondo aziendale, che conosceva il mondo del lavoro le sue regole, le sue esigenze.

Condividevamo l'idea del lavoro come strumento di dignità per la persona perché conferisce un ruolo, una identità, un reddito, una libertà. Da questo nasceva il suo approccio esigente e senza sconti ma intelligentemente capace di discernere limiti e possibilità di ognuno. Secondo un principio antico che considera tutti figli dello stesso padre e che *"nessuno è bisognoso se l'impegno di ognuno è volto, secondo capacità e possibilità, a garantire a tutti ciò di cui hanno bisogno"* (At 4,32,37). Tradotto da una filosofia più recente in *"ognuno secondo le sue possibilità e a ognuno secondo i suoi bisogni"*.

Lo sguardo esigente di Angelo era uno sguardo pastore, saggio, *sapientziale*. Voleva che ogni persona avesse un obiettivo, a partire dalla voglia di investire su di sé, sulle proprie possibilità, riconoscendosi ogni giorno una nuova chance. Investire su sé stessi e sul gruppo, sulla Cooperativa, su questo saper stare nella corallità di un'esperienza che rende tutti necessari e non solo utili.

La Cooperativa come realtà capace di dare un risultato adeguato scomponendo attentamente i compiti e attribuendo ad ogni persona la giusta quantità e responsabilità, il giusto impegno, chiedendo l'investimento verso un continuo miglioramento, credendo fortemente che la buona organizzazione potesse integrare le debolezze e le fragilità del singolo.

E per questo convinto che la cooperazione fosse uno strumento importante per sostenere le persone nel lavoro e nelle fragilità, integrando esperienze e competenze, sviluppando collaborazioni e sinergie, fino ad arrivare all'idea del Consorzio Consolida come punto di sintesi e di incontro e di mediazione, per aggregare le risorse professionali, umane ed economiche delle tante realtà che stavano crescendo.

Nella mia esperienza di operatore sociale le occasioni di confronto, di ricerca di soluzioni, di impegno comune sono state tante e hanno prodotto un legame profondo che è rimasto vivo e che custodisco con la riservatezza che gli era propria. Chi gli è stato accanto ricorda certamente la sua mano forte, ruvida e capace di strette essenziali, di incoraggiamento e di richiamo. La sua disponibilità all'ascolto che non scadeva mai nel *troppo*. Accogliente e sintetico, disponibile e concreto. E il suo impegno etico e sociale, in un mondo che mostrava già profonde crepe.

Un uomo solido, amante della montagna e della sua famiglia e della sua comunità, generoso senza enfasi e coraggioso, nella prudenza e consapevolezza della responsabilità verso gli altri, i tanti che nella cooperativa deponevano speranze di futuro.

Anche nella malattia la sua anima e il suo sorriso, il suo spirito indomito non hanno smesso di dare forza a chi gli stava a fianco. Non possiamo che pensarlo come *"il nostro caro Angelo"* sempre presente, con discrezione. E con gratitudine.

Ruggero Plebani